

Aristofane, Dante, Pasolini: le parole sono teatro

Martinelli e Montanari completano il percorso sulla Commedia con il 'Paradiso'. Elena Bucci con 'Bimba' interpreta l'amore

di **Annamaria Corrado**

Dante, Pasolini, Aristofane sono alcuni dei fari che guidano il teatro dell'edizione 2022 di Ravenna Festival. E se col primo si approda alla fine del viaggio iniziato da Marco Martinelli e Ermanna Montanari nel 2017 e si raggiunge il Paradiso, l'ultima delle tre cantiche della Commedia, l'omaggio a Pasolini assume forme diverse grazie ad artisti come Elena Bucci ed Elio Germano. E poi *Gli Uccelli* di Aristofane nella riscrittura di Marco Martinelli, che segna anche un'importante collaborazione con il Parco Archeologico di Pompei, scenario unico al mondo per la creazione di nuovi lavori teatrali che coinvolgono gli adolescenti di un territorio tanto vivace quanto segnato da pesanti disparità economiche e sociali. Lo spettacolo arriverà a Ravenna il 3 giugno all'Alighieri dopo il debutto a Pompei.

Il Paradiso, frutto della chiamata pubblica che ha coinvolto centinaia di cittadini, andrà in scena dal 24 giugno all'8 luglio dalla Tomba di Dante ai Giardini pubblici. Al centro di questa prima è la parola allegrezza, poiché il Paradiso è la cantica della gioia che si fa suono, danza, festa dionisiaca... un vivo vortice di anime 'trasumanate' che invadono i Giardini Pubblici. Il Paradiso ha ispirato anche il nuovo lavoro del Gruppo Nanou, mentre la Compagnia Artemis Danza affronta la prima cantica in *Inferno-Terra del fuoco*.

L'omaggio di Elena Bucci (*Le Belle Bandiere*) a Pasolini è un vertiginoso, caleidoscopico flus-



Ermanna Montanari e Marco Martinelli. Sotto, Elena Bucci



so di coscienza scenica alimentato da un'indagine attraverso video, registrazioni radio, giornali, foto. L'attrice dà corpo, voce e anima a Laura Betti in *Bimba '22* (1° luglio al Rasi): «Leggo i suoi scritti e quelli di chi l'ha conosciuta. Leggo e rileggo Pasolini, stupita ogni volta dalle sue profezie e dalle sue limpide visioni. Non si fatica a capire come potesse essere per lei, da lui chiamata Bimba, un amore e una ragione di vita, un punto fermo, un eterno viscerale confron-

to». E poi un regista dalla sensibilità storico-sociale come Eugenio Sideri fa di *Calere. Transitus animae* un piano cinematografico che, tramite l'intreccio familiare che oppone padre e figlio, si allarga su porto, fabbriche e campi (10 giugno, Alighieri).

La ricerca di nuove modalità di progettazione e fruizione è evidente anche in *The Garden of Fanny & Alexander* (5 e 6 luglio, Almagià), un polittico video-concerto che integra azione live

«IL SOGNO DI UNA COSA»

Liberamente tratto dal capolavoro di PPP, di e con Elio Germano e Teho Teardo

e virtualità. Interrogandosi sul rapporto fra arte e sofferenza, il regista Luigi De Angelis ha allestito una 'passione contemporanea' di sette figure cristologiche ispirate a casi di cronaca recente. Su questa via dolorosa, la voce di Claron McFadden e la musica elettronica di Emanuele Wiltsch Barberio esplorano un repertorio della lamentazione che include J. C. Bach, Monteverdi, John Dowland, Nina Simone. Nei trent'anni di *Fanny & Alexander* il Festival ospita anche un secondo titolo, *Addio fantasma*. La prima di questa drammaturgia di Chiara Lagani, basata sul romanzo omonimo di Nadia Terranova, è incentrata sul tema dell'assenza e l'ossessione della perdita (12 luglio, Alighieri). Il 3 luglio Elio Germano e Teho Teardo saranno a Cervia con *Il sogno di una cosa*.